



# **IN LUMINE**

*viaggio verso l' infinito*

Un progetto di Simona Galeotti

**Progetto "IN LUMINE" 2007**

## di Simona Galeotti

L' intervento artistico è un' installazione futuristica sperimentale in *olologramma tridimensionale sospeso*. L' apparecchiatura che serve per proiettare un cerchio sopra il Cimitero di S. Pietro in Vincoli a Torino non è ad oggi perfezionata per le gigantografie. L' installazione side-specific, l'aureola, è un cerchio di circa cm. 300 di diametro che fluttua a 20 metri dal suolo. Credo nel futuro tecnologico, e nel 2112 l' aureola si potrà realizzare anche a spese contenute. Oggi si potrebbe disegnare con il Laser, ma avrebbe bisogno di un fondale con sostegni e perderebbe la sua forza magica ed evanescente.

Il progetto nasce dall' intenzione di aiutare i *residui energetici animici*, in questo caso, di persone decedute in maniera violenta a staccarsi dalla terra e salire in cielo attraverso l'arte contemporanea. Come da secoli è avvenuto, l'arte ha sempre partecipato alle funzioni religiose, per innalzare verso il trascendentale le comunità che si riunivano per commemorare la vita e la morte, le gioie e i dolori. L'arte è sempre presente sia in guerra che in pace, sempre disponibile ad accompagnare l'umanità nella sua evoluzione spirituale con musica, canti e immagini. Nessuno riesce ad immaginarsi un rito sacro o laico senza la presenza di pittura, scultura, fotografie, cori e musica. E' impossibile pensare ad un rito o ad un rituale senza i suoni, le immagini, le coreografie, le luci e le ombre. La sacralità nell'arte annuncia una tensione metafisica al di là del bene e del male.

Oggi nell'arte è stato provocato un distacco, gli artisti sono passati dall'esperienza all'esperienza, dalla poesia alla cronaca, dalla fantasia alla scienza, dal sacro al profano senza soluzione di continuità. L'arte contemporanea non partecipa più a rituali di nascita o di morte. Nell' antico Egitto gli scritti pronunciati erano fonte magica di grazie manifeste.

Oggi l' arte si esprime in senso dionisiaco, dissacratorio e carnevalesco. Nella sicurezza del *mondo virtuale*, senza vissuto.

Senza miti e senza riti il dolore diventa incidente, disgrazia, disastro, scontro politico, il sangue colore e la morte fermo immagine.

Nel mio progetto l'arte contemporanea diventa un catalizzatore di energia spirituale e creativa che trasmuta lo spazio espositivo nel luogo della rappresentazione che occorre all'anima per annunciarsi e ritornare alla luce.

Penso che qualsiasi morte violenta crei un "imbarazzo naturale". Non conforme alle leggi dell' universo ne blocca il suo fluire.

Ci vuole una *magia* più forte della morte che intervenga per riparare questi danni.

Questo pensiero mi è venuto naturale quando ebbi l' occasione di creare una mostra nel *Cimitero di S. Pietro in Vincoli*. Nella sua storia originale di primo cimitero della città (1777) e tutte le sue vicissitudini sin dalla nascita a oggi, l' hanno portato ad essere famoso in Torino.

Intanto i vari nomi che gli sono stati attribuiti, popolari e non, come "Cimitero di Coj" e "Cimiero degli Impiccati", il fantasma vagante di Varvara la "donna velata", le messe nere degli anni settanta, lo portarono anche ad essere nominato "campo dei vampiri".

Eppure quando ci si sofferma al suo interno subentra uno stato “pace interiore” non comune. L’ esperienza che ho vissuto fisicamente frequentando questo spazio mi ha fatto spontaneamente percepire che questo luogo sia una “porta”, uno “stargate”, quello che oggi chiamano “porte dimensionali”.

La prospettiva di camminamento che porta alla cappella sembra non avere mai fine. C’è una dilatazione. Un modello di spazio prospettico, che non vorrebbe mai arrivare alla meta, sembra di essere su una sorta di tapisroulante dove cessa la funzione dello spazio-tempo e dove basta vedere con le orecchie e sentire con gli occhi per *passare* ad una nuova dimensione.

Una dimensione che non ha dimensione, anzi c’è una grande apertura luminosa, come se lo spazio si dilatasse in un universo luminosissimo. L’aria diventa energia pura, fresca, senza batteri. È un luogo illibato. Credo fino a prova contraria, che *l’ esistere* miri all’ equilibrio, alla pace. Il disequilibrio è perdita di energia e porta alla sofferenza.

Se esiste l’anima o una memoria energetica, questa, se traumatizzata, si comporterà di conseguenza.

In questo cimitero sono stati anche seppelliti dentro e fuori dalle mura i suicidi, gli impiccati, i non battezzati.

*Ho visto un’ aureola, simbolo ancestrale di purezza e di purificazione, sopra il complesso monumentale come funzione aspirante, pulente, riattivante.*

Ho visto salire queste energie stagnate da tempi antichi, liberarsi dalle catene dei loro pensieri e delle loro azioni.

L’ idea di questa installazione è che potrebbe spostarsi nel mondo su altri luoghi come Auswitch o le torri gemelle etc.

L’idea di un’ *arte utile* perché è ancora uno dei canali che comunica con l’invisibile.

*IN LUMINE* significa “nella lampada”, è un riferimento a qualcosa della realtà umana e nello stesso tempo di fiabesco come la “lampada di Aladino”. La lampada come “raccolgitore” di anime e mezzo di trasporto per le altre dimensioni.

Ecco perché un’ *aureola in ologramma tridimensionale sospeso*, una forza evanescente sospesa nel vuoto come un’ apparizione.

**Il Sé è sconfinato e il tempo non ha né inizio, né fine. (Ibn Arabi)**

**IN LUMINE** significa “nella lampada”. La lampada come “raccolgitore” di anime e mezzo di trasporto per le altre dimensioni. L’ intervento artistico è un’ installazione futuristica sperimentale in ologramma tridimensionale sospeso, sopra il Cimitero di S. Pietro in Vincoli a Torino. L’ installazione Site-specific, l’aureola, è un cerchio di circa m. 15 di diametro che fluttua a 15/20 metri dal suolo.

**UN BRINDISI ALLA NASCITA DI UNA NUOVA ICONA**

Fin dalla genesi del progetto furono fatte circolare nei giri più intriganti dell'arte contemporanea italiana immagini di un'*aureola* sovrastante il *Cimitero degli Impiccati* di Torino, con il preciso e determinato scopo di seminarne la spiritualità, il senso sacrale ed esoterico. Il secondo fine riguarda la trasformazione del simbolo dell'*aureola* in una grande *icona pop*, - come il Che Guevara di Korda o la Marilyn di Andy Warhol - e proporla in luoghi già pregni di senso "Memorial", dove hanno perso la vita simultaneamente tante persone, e le rispettive anime aspettano di essere liberate dalle prigioni della materia.

Questa icona divenne successivamente un segno propulsivo e aggregativo, unendo altri artisti, associazioni culturali e gruppi spontanei in *Network di Eventi Autogestiti*, in una sorta di parodia del *Sistema Arte*.

Vi è in questa parodia una chiara critica radicale dell'organizzazione produttiva post-fordista dell'arte contemporanea e la rivendicazione esemplare della possibilità per il *General Intellect*, di cooperare autonomamente. Questo spiega ancor meglio il funzionamento del *Network di Eventi*, esso cioè non necessita che i suoi nodi si accordino su una linea d'azione, su di un' ideologia, su delle prospettive teoriche, insomma sul *da farsi* del progetto; tutto è lasciato all'iniziativa spontanea degli aderenti e se azioni, teorie e prospettive si sono formate è perché sono emerse attraverso quel complesso gioco di feedback comunicativi, simile al processo di produzione *mitopoietica*.

L'evento non è inteso come *ciò che accade*, ma come qualcosa che è *in ciò che accade*, un momento concreto della vita, poetico e politico allo stesso tempo. Un *qui-ed-ora*, non determinato solo da rapporti di causa ed effetto, ma anche, e soprattutto, da *un sistema di echi, di riprese, di risonanze e di segni* (G. Deleuze), cioè appunto da processi *autopoietici*.

Luther Blissett

## **Ologrammi tridimensionali sospesi**

Un ologramma, è un' INTERFERENZA FRA ONDE LUMINOSE generate da un laser, quindi non è un'immagine nel senso convenzionale per cui senza una sorgente luminosa diretta sulla sua superficie non genera alcuna immagine. Il supporto dell'ologramma è una pellicola fotosensibile trasparente, che una volta sviluppata genera un ologramma visibile in riflessione di luce bianca, ma esistono anche altri tipi di ologrammi di cui alcuni visibili in trasparenza in luce laser (come le foto allegate) oppure visibili per trasparenza in luce bianca, questo ultimo tipo è usato per creare "MULTIPLEX", che possono anche avere

forma cilindrica, nel cui interno si materializzano immagini visibili a 360 gradi ed in movimento (questo tipo è un ibrido tra olografia e stereoscopia). La misura massima che può raggiungere in laboratorio è di cm. 50x70 o cm. 60x60 , è noto che in Russia e negli Stati Uniti alcuni produttori possono produrre ologrammi anche di un metro quadrato.

In altre parole, Un ologramma si forma dalle onde riflesse dalla parte solida di un oggetto, che vanno ad interferire su di un mezzo fotosensibile (emulsione fotografica).

L'interferenza delle onde avviene seguendo le regole dell'ottica geometrica, creando sul mezzo fotosensibile delle frange scure alternate (frange d'interferenza appunto).

Quindi non si registra un' immagine nel senso convenzionale, ma di un "codice" costituito dalle frange, che se viene illuminato in un certo modo ,con luce bianca o luce laser, genera un' immagine.

Università giapponesi e americane stanno collaborando su sperimentazioni di ologrammi tridimensionali sospesi con risultati sempre più convincenti.

Quello che io desideravo, era vedere realmente sul cimitero di S. Pietro in Vincoli un' aureola sospesa. L' ELIOSCREEN, è una soluzione che può generare immagini in aria libera, un'immagine viene diretta da un proiettore su microparticelle di umidità sparate nell'aria , creando un muro di goccioline che funziona da schermo per l'immagine proiettata.

Collaborai con l' Ingegnere Patrizia Bagliano direttrice dello *studio pb* e la sua equipe per definire un' *aureola luminosa* da inserire nella maquette di S. Pietro in Vincoli sia come ologramma sospeso che con i led e per la creazione di un rendering.

Con l' Ingegnere Bagliano, attualmente si sta preparando un progetto e un preventivo in collaborazione con altri Ingegneri di una ditta che studia appositamente la creazione di luci per eventi nel mondo. Dopo un recente sopralluogo presso S. Pietro in Vincoli si è studiata l' ipotesi della proiezione di un laser su emanazione pulviscolare di acqua.

## **L' aspetto storico**

L' importante *complesso monumentale di S. Pietro in Vincoli*, fu il *primo cimitero di Torino* – insieme a quello di S. Lazzaro -

Il suo primo nome fu del SS. *Crocifisso* in riferimento ad una prima costruzione in loco dell' architetto *Dellala di Beinasco* nel 1775 poi nominato S. Pietro in Vincoli - *che divenne via omonima* - dal detto popolare "*San Pè dij coi*" riferito alla zona dai numerosi orti con coltivazioni di cavoli (coi).

*San Pietro in Vincoli* è il terzo cimitero degli impiccati presente in città: il primo è un pozzo sotto il campanile della chiesa di S. Dalmazzo e il secondo è una cisterna della chiesa della Misericordia. Attualmente si può vedere la cisterna dove i condannati venivano lasciati cadere, nudi, con appeso al collo un cartello con la motivazione della sentenza e dell'esecuzione. E' testimonianza della

diffusa pratica della pena di morte a Torino. Il cimitero dei giustiziati e dei giustizieri dei suicidi e i non battezzati prese posto a nord-ovest, appena fuori le mura dell' edificio. Proprio per questi ultimi due spazi, si prese l'abitudine di chiamare il cimitero "*camposanto degli impiccati*". A rendere ancora più lugubre San Pietro in Vincoli, contribuì la disposizione regia che permetteva l'utilizzo dei cadaveri dei condannati per le lezioni di anatomia degli studenti della medico-chirurgia dell'epoca. Le lezioni venivano impartite a lume di candela nei sotterranei.